Venerdì 19 Agosto 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 197.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA PACE FRA GLI Stati Uniti d'America e la Spagna

(Continuazione, vedi n. 196).

(*Syrius*). Gli Spagnuoli non solo non seppero amministrare i paesi da loro conquistati, ma non seppero nemmeno governarsi da loro stessi in casa propria.

Dal 1820 a quasi tutt'oggi la loro storia non è che una continuà serie di insurrezioni, rivoluzioni, rivolte, cospirazioni, pronunciamenti ed altri simili fattori di pace, di benessere, di prosperità sia per lo Stato che per gli individui; e tutto per la squisita voluttà di sentirsi sgovernare da una Cristina, o da un Isabella o da un Carlos; il senso, od, almeno il tatto politico di uomini formanti uno Stato, deve essere caduto molto in basso acciocchè per tre generazioni di seguito essi si ammazzino tra di loro per simili motivi o persone. Fu l'istessa mancanza di tatto politico che condusse la Polonia, malgrado gli spiriti cavallereschi ed il proverbiale eroismo dei suoi abitanti, là dove e come ora si trova. La Spagna, è vero, è salvata da una simile sorte dalla sua posizione geografica; ma ciò non le impedisce di non contare più nulla nel mondo. Un paese dove un grande ciarlatano, il Castelar, potè per anni ed anni esserne il Dittatore ed ancora oggi, dopo i fiaschi fatti, atteggiarsi a potenza e forse esserlo, può dirsi addirittura prostrato prima di muoversi. Si vede proprio che alla serietà personale degli Spagnuoli non corrisponde la serietà politica; se i *grandi uomini* che essi posero a reggere lo Stato la avessero posseduta, prima di accettare una guerra, avrebbero fatto i loro calcoli ed avrebbero subito veduto che salvo degli episodii onorevoli e fors'anche gloriosi, un successo finale sarebbe stato impossibile; e così anche ad essi non giovarono i loro gloriosi morti a Santiago ed in altri siti; come a noi non giovò, a Lissa, l'eroismo dei marinai del *Re d'Italia* e della *Palestro*.

Del resto anche la Spagna si cava coll'acqua salata la nobile sete di vedersi spesso succedere al potere i suoi *grandi uomini*. Sagasta volle succedere a Canovas, come Rudinì a Crispi, mentre la più elementare avvedutezza avrebbe dovuto consigliare ad ambedue, che i loro antecessori avessero districata essi stessi l'arruffata matassa da loro lasciata.

Qualcuno s'è divertito ad arzigogolare sulle cause di questa guerra appena cessata, basandosi sui documenti.... diplomatici, per scoprirne i motivi. Ora i veri motivi d'una guerra rare volte si confessano, perchè involvono quasi sempre una rottura dei così detti *sacri* trattati o di non meno *sacre* convenzioni: ne viene di conseguenza — ciò che fanno, fecero o faranno quasi tutti — che bisogna inventare dei pretesti destinati a malamente mascherare gli *interessi* che si vogliono spuntare. Qual'uomo di senso comune, od almeno di studio, ha mai creduto ai pretesti che provocarono una guerra? Se ci limitiamo ad alcuni esempi di casa nostra e dei nostri tempi, potressimo p. e. citare il secondo Buonaparte che nel 1849 mandò a Roma il suo Oudinot per *difendere* la Repubblica romana; il conte di Buol che nel 1859 dichiarò la guerra al Piemonte perchè questo aveva nel suo esercito qualche migliaio di volontari lombardo-veneti; l'istesso secondo Buonaparte nell'istesso anno dichiarò di voler liberare l'Italia dal Ticino all'Adriatico, mentre a Villafranca e poi colla cessione di Savoja e Nizza provò col fatto che ravvolgeva tutt'altro in mente. Perfino Cavour, nel 1860, dovette prendersela coi mercenarii papalini per avere un pretesto d'entrare nelle Marche e nell'Umbria, e così dare la mano a Garibaldi, e così fare il Regno d'Italia.

Per venire nel caso presente, pochi saranno gli ingenui che crederanno che i Nord-Americani abbiano speso sangue e danaro per i begli occhi dei Cubani e, forse meglio, delle Cubane; crederà che uno Stato di affaristi (*businessmen*) si sia mosso per un puro e semplice sentimentalismo, è un misconoscere la natura umana; individui, anche numerosi, potranno avere di simili scatti anche lodevoli: ma Stati, Governi no, salvocchè non vi trovino il loro *tornaconto*, nel qual caso il sentimentalismo non vi entra che come maschera o come ornamento. Ora, nel caso di Cuba bisogna riflettere che fra essa e Portorico dovevano assorbirsi annualmente circa 100 milioni di lire in merci della Spagna ma che d'ora in poi verran loro dagli Stati Uniti; non senza ricordare che questi nel solo anno 1895 acquistarono a Cuba per 100 milioni di lire di tabacco. Vedremo poi cosa sarà delle Filippine.

Per parlare poi della guerra in sè stessa, essa fu curiosa e degna dello studio dei militari che studiano. La difficoltà degli Stati Uniti di raggranellare in sul principio, qualche migliaio di uomini non diremo militarmente organizzati ma almeno decentemente presentabili come militari; la semiseria Odissea della squadra di Cervera che inutilmente finisce nell'inutile Santiago per farsi poi inutilmente distruggere quando volle uscirne; la distruzione dell'altra flotta presso Manilla colla quasi inutile presa di Cavite; la continua deficenza di truppe di sbarco da parte degli Americani; il ridicolo assedio di Santiago che si arrese senza che se ne sapesse il vero perchè: sono tutte cose che Victor Hugo chiamerebbe *misteri*, ed alle quali noi diamo il nome meno trascendentale d'imprevidenza, per non dire d'ignoranza. Per loro fortuna gli Spagnuoli e gli Americani non sono gli unici a questo mondo che abbiano a digerirsi un simile rimprovero.

Alla fine dei conti tutta questa famosa guerra, almeno nella sua parte terrestre, fu poca cosa e di quasi nessun valore tecnico militare; il più fu un simulacro d'assedio di Santiago col contorno di qualche cannonata.

Dal risultato di questa guerra noi deduciamo che uomini dedicati a simili studi e non serventisi dello sgabello della plebaglia sovrana — diretta od indiretta, non importa — avrebbero prima pensato, riflettuto, calcolato, pesato; ma — naturalmente in Ispagna — sotto la Demagogia imperante, la cosa non poteva nè doveva andare così; la vittoria con Sagasta a capo, e naturalmente per merito suo o di coloro che lo portavano, era garantita ed ipotecata; i Sagastiani erano sicuri della presa di Nuova York e di altre simili città; e da queste nella Spagna sarebbero colati quei miliardi dei quali l'esausto tesoro spagnuolo è tanto bisognoso.

(Continua).

FRA LA SPAGNA E GLI STATI UNITI

Le condizioni della resa di Manilla

Nuova York, 18. L'«Evenig Journal» ha da Manilla: Il generale divisionario Jaudenes acconsentì alla resa a condizioni insignificanti. La principale di queste condizioni era che gli americani si dichiarassero pronti a difendere gli spagnuoli contro gli insorti. Tutte le truppe spagnuole che si trovavano sul territorio del quale si impossessarono gli americani, consegnarono le armi. Di conservare le armi fu permesso, per tenere in iscacco gl'insorti, solo ai soldati spagnuoli che difendevano le trincee a settentrione della città vecchia.

Si dice che durante l'assalto degli americani contro Manilla, 150 spagnuoli rimasero uccisi e 300 feriti.

Una notificazione agli insorti cubani. Generali e ammiragli in partenza.

New York, 18. Lawton e Wood notificarono agli insorti cubani che si opporranno a qualsiasi loro tentativo di entrare a Santiago con armi.

— Il generale Torral già comandante spagnuolo di Santiago, è imbarcato per la Spagna.

— L'ammiraglio Cervera ha ricevuto l'ordine di partire per la Spagna.

Quanto costa la guerra agli Stati Uniti.

Scrivono dagli Stati Uniti al *Journal dès Debats* che in complesso la guerra con la Spagna verrà a costare all'Unione Nord-Americana circa un miliardo e mezzo. Già il tesoro ha dovuto sborsare 450 milioni; i contratti non liquidati ammonteranno su per giù a 250 milioni, e sino a dicembre bisognerà sostenere una spesa di 5 milioni al giorno almeno.

Per far fronte a queste spese vi sono le tasse di guerra ora stabilite, che daranno per la fine dell'anno un prodotto totale di 360 milioni, e v'è il prestito al tre per cento che è stato chiuso il 14 luglio e che sarà riscosso completamente per la fine dell'anno. Questo prestito darà un miliardo.

Sicchè si hanno circa 1360 milioni d'entrate per far fronte a 1400 o 1500 milioni di spese. C'è dunque un disavanzo notevole; ma pur sempre inferiore al déficit presentato dal bilancio ordinario, déficit che s'eleva a 260 milioni.

Gli Stati Uniti concederebbero al Papa la liberazione dei prigionieri spagnuoli.

Roma, 18. Continuano le pratiche vivissime del Vaticano presso gli Stati Uniti per la liberazione dei prigionieri spagnuoli. Si confermerebbe che il presidente Mackinley ne annunzierebbe la liberazione domenica prossima come omaggio al Papa per il suo onomastico. In Vaticano però si smentisce la voce, forse per prevenire l'impressione eventuale di un insuccesso. Al ricevimento solenne di domenica assisteranno quindici cardinali, i vescovi di Roma i prelati, e i personaggi della Corte pontificia. Il Papa alluderà alla sua Enciclica recente.

I ricorsi in Cassazione.

Ieri, 18 agosto, davanti la Cassazione di Roma si cominciò a discutere i ricorsi dei condannati dal Tribunale militare di Milano nel processo detto dei *giornalisti*; poi si discuteranno i ricorsi dei *Deputati*. A garanzia di giustizia sono ammessi i ricorsi in Cassazione; e, nel caso presente, parecchie ragioni rendono indispensabile attento esame sui motivi delle sentenze del primo Giudizio.

Non è per viziato sentimentalismo, o per dubbi circa la coscienziosità dei Giudici militari, che noi ci auguriamo questo esame, bensì perchè certe condanne apparvero troppo gravi, se pur abbiasi voluto ottemperare alla lettera degli articoli del Codice.

Difatti, malgrado la valentia degli Ufficiali cui era stato assegnato il còmpito arduo della difesa, non era da aspettarsi da questi Ufficiali un completo addentramento nella ragione giuridica. E così, più che ad essa, ad accertare i *fatti*, mirarono i dibattimenti, funzionando il Tribunale militare quasi una Giuria borghese.

In Cassazione, ad opera di avvocati egregi ed illustri, si discuterà su importanti quistioni di Diritto, e già da qualche Giornale si riprodussero *motivi* dedotti dalla sapienza di Giureconsulti esimii.

I nomi dei Consiglieri-relatori per i *ricorsi*, e quelli dei componenti la Corte, sono autorevolissimi per dottrina e per nomea di onestà. Quindi c'è a ritenere che ogni singolo caso sarà sottoposto a esame rigido ed imparziale.

E col desiderio affrettiamo il momento di veder chiuso un periodo cotanto doloroso della cronaca italiana.

Che se anche alcune sentenze verranno *cassate*, non mancherebbe l'effetto educativo, tratto da quella cronaca. E in caso contrario, fra tempo uno lungo è desiderabile che un atto di regia clemenza faccia scendere il perdono e l'obblio su traviamenti, che produssero danni e lutto.

Roma, 18. — La questura fu informata che il signor Giuseppe Ciocca, tutto esaltato, partì per Rocca di Papa esprimendo il proposito di andare ad uccidere il ministro Baccelli avendo egli perduto l'ufficio di segretario d'Università. Il poveretto verrà rinchiuso in manicomio.

PROPAGANDA AGRARIA.

Tra le molte iniziative che resero veramente benemerita l'Associazione agraria friulana, va notata in modo speciale quella tendente allo scopo di far introdurre in tutte le scuole elementari rurali l'insegnamento occasionale di nozioni agrarie.

A comprendere quanto ciò sia importante, basti pensare che il nostro paese ha carattere essenzialmente agricolo ed ha quindi sommo bisogno d'illuminare e guidare i suoi abitanti nell'arte ormai difficile di coltivare i campi: basti pensare che i piccoli frequentatori delle nostre scuole rurali ignorano sovente cognizioni agrarie le più comuni, o se pur l'appresero dalla parola o dall'opera dei loro genitori, non ne sanno spiegare le intime ragioni, non ne sanno prescegliere i buoni metodi dai falsi ed antiquati. Quindi mi pare che sarà tanto di guadagnato per chi deve attendere alla diretta lavorazione del suolo e di esso deve vivere, sarà tanto di guadagnato, ripeto, se oltre al saper leggere, scrivere e far di conto, saprà anche per esempio, la maniera di prepararsi un buon seme di frumento e di granoturco, saprà in che differisce il nitrato di soda dal fosfato Thomas, quanto sia diversa la loro azione, e via di seguito.

Ciò non è molto, lo capisco, ma questo poco sarà sempre meglio del nulla; sarà se non altro il buon seme, che in quelle tenere menti, siccome in fecondo terreno, farà nascere il desiderio di maggiormente istruirsi, d'assistere alle conferenze agrarie e trarne profitto.

Ma una grave difficoltà per tradurre in atto l'idea di tale insegnamento stava nella mancanza di libri adatti sia per lo scolaro come pel maestro, o quanto meno, se vi erano, avevano un carattere troppo generale e quindi non servivano direttamente alle condizioni agrarie della nostra provincia.

Poichè in agricoltura non bisogna generalizzare, ma particolareggiare. Ed infatti molte volte si vede che quella pratica ritenuta buona, anzi raccomandabile, in una data località, in altra sarebbe errore consigliarla. Nella nostra provincia per esempio, nel mentre vi sono plaghe dove si può far seguire alla coltura del granoturco quella del frumento invernengo, vi sono altre invece dove ciò non è possibile, per il fatto che il primo matura tardi tanto, da non potersi seminare il secondo, se non colla probabilità d'averne un raccolto assai scarso.

Ed ecco che l'Associazione agraria provvide egregiamente a colmare questa lacuna nella provincia nostra, dando ora alla luce il primo di due progettati volumi, quello cioè pel maestro, mentre l'altro è in corso di stampa.

Se riesce difficile compilare un trattato esteso sovra una data scienza, sviscerandone minutamente tutti i rami, credo non sia di minore difficoltà riassumere in forma chiara e concisa al tempo stesso argomenti scientifici che per essere svolti in modo esauriente domanderebbero molte e molte pagine.

— Parlare su soggetti d'una certa entità, per esempio come una pianta vive e si nutre, a persone che l'ignorano del tutto, e spiegarlo in modo

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 21

UN'ARTISTA DA TEATRO.

(dall'inglese).

Naturalmente, ella sapeva che smascherandolo agli occhi del Conte, Nino sarebbe perduto anco per lei, poichè egli non si recava in casa sua se non per conservar le sue relazioni con Edvige.

Durante quel tempo, la figlia del Nord, dagli occhi azzurri, andava diventando più nervosa.

Talvolta, due o tre lezioni trascorrevano in uno studio rigoroso.

Nino che sempre aveva cura d'imparare i passaggi che essi dovevano leggere, in modo da potor guardar lei in luogo del libro, aveva preso l'abitudine di far in modo che essi fossero seduti l'uno rimpetto all'altro dinanzi ad un piccolo tavolo.

Egli spiava attentamente ciascuno dei suoi movimenti, ciascun de' suoi sguardi, tanto da imprimere nella sua immaginazione tutta una collezione di fotografie della giovane dama, — tutta una raccolta, come quei piccoli albums che contengono le vedute di Roma e si vendono per le strade, attaccate assieme su una lista di carta, — e quelle vedute di lei, egli se le conservava per sè durante i due giorni che non la vedeva. Nell'intervallo, egli incontrava talvolta Edvige che passava in vettura con suo padre.

C'erano dei giorni, in cui era impossibile ottenere ch'Edvige portasse la menoma attenzione alla sua lezione: poichè dessa assediava Nino di domande a proposito di quel meraviglioso cugino che cantava tanto bene; e a tal punto, che talvolta, egli desiderava con tutta l'anima, dire essere stato proprio lui che aveva cantato.

Ella scorgeva bene la sua ripugnanza nel risponderle, ed ella diventava rossa quando ricordava quella sera del Pantheon; ma per nulla al mondo ella non avrebbe potuto ristar dal parlar del piacere che aveva provato.

I suoi rossori assomigliavano alle promesse delle rose di primavera per il suo innamorato, che beveva l'aria della sua presenza fino a tanto che non l'etere sottile colasse come fuoco nelle sue vene.

Egli non era nulla per me, e poteva rendersene conto; ma il cantore del Pantheon assorbiva i suoi pensieri e la memoria di esso diffondeva un sangue più caldo sulle sue guancie.

Il raggio della luna aveva rotto le dolci tenebre virginali della sua anima addormentata e trovato un cuore così freddo e così puro, che un raggio di luna istesso era caldo in suo confronto.

E la voce che aveva cantato: *Spirto gentil de' sogni miei*, era essa stessa divenuta, a mezzo del ricordo, lo spirito leggiadro dei suoi propri sogni.

È tanto ripiena di fantasia, codesta statua di Nino, ch'ella udiva risonar l'eco delle note intorno a lei, il giorno e la notte, a tal punto, ch'ella credeva impazzire, se non le era più permesso di riudire ancora il cantore misterioso.

È così che la colossale statua egizia di Memmone mormura a sè stessa de' dolci, de' soavi suoni, al levar del sole, un murmure musicale in mezzo al deserto, parimente che il puro marmo bianco della statua vivente di Nino, vibrava delle strane armonie per quanto lungo durava il giorno.

Una sera, Nino riconducendo a casa De Pretis, che era venuto a cena con noi, lo fe' deviar dalla sua strada, per lo meno di un mezzo chilometro, per passare dinanzi il palazzo Carmandola.

La notte era calma, poco fredda per esser il mese di dicembre, ed il firmamento era senza stelle e senza luna.

Passando dinanzi al Palazzo, Nino scorse un lume nella stanza ove egli soleva impartire le sue lezioni ad Edvige.

Era tardi ed ella doveva esser sola. Tutto ad un tratto ei si fermò.

— Che cosa c'è? domandò De Pretis.

Per tutta risposta, Nino, ritto in mezzo alla via oscura, alzò la voce e cantò le prime note della romanza famosa del Pantheon.

Dopo poche battute, la finestra si aprì e si potè scorgere la figura della donzella staccarsi in nero sulla luce che rischiarava la stanza.

Egli continuò e cantò ancora alcune note, poscia si arrestò improvvisamente.

— Andiamo disse egli a voce bassa ad Ercole.

Continuarono il cammino, lasciando la contessina ad ascoltar, nella calma della notte, l'eco dei loro passi.

Una giovane romana, non avrebbe giammai fatto ciò. Ella si sarebbe tranquillamente seduta presso alla finestra, dietro le cortine, e non si sarebbe fatta vedere — Ma gli stranieri son così fantastici!...

— Vostro cugino... di cui voi fate tanti misteri, è passato sotto la mia finestra, jeri sera, — disse Edvige all'indomani.

E come accadeva ogni volta che faceva allusione al cantore, ella impallidì un po'.

— Davvero, signorina? — disse Nino con calma, poichè egli s'aspettava tale confidenza. Ma dal momento che voi non l'avete mai veduto, come avete voi potuto riconoscerlo?

— Come l'ho io riconosciuto? rispose ella in tono sdegnoso. — Non ci sono due voci come la sua in Italia. Egli cantava.

— Cantava! — sclamò Nino, affettando allarmarsene. — E' necessario che io dica al maestro che gli proibisca di cantar all'aperto: finirà col perder la voce.

— Chi è il suo maestro? domandò improvvisamente Edvige.

— Aspettate un po'... è., to', non me ne ricordo più il nome, è curiosa, — disse Nino rivolgendo gli occhi altrove. — Ma lo troverò, se voi lo desiderate.

Egli aveva paura di procurar a De Pretis qualche noja, dicendo che il giovane cantore era un suo allievo.

— Tuttavia, continuò egli, — voi l'udrete cantare bene spesso, se ciò vi farà piacere, dopo i suoi debutti, che avran luogo il mese prossimo.

(Continua)

che se ne formino un concetto nitido e preciso, tanto da poterlo poi trasfondere negli altri, non è così facile come si potrebbe ritenere a prima vista.

Ebbene, il libro **Elementi fondamentali di agricoltura** possiede tale prezioso dono e fornisce guida sicura al maestro che voglia impartire occasionalmente qualche nozione d' agraria ai suoi alunni.

Ed ai maestri elementari è diretta la bellissima prefazione scritta da quell' instancabile apostolo dell' insegnamento agrario che è l' illustre senatore Pecile. Sotto migliori auspici il libriccino non poteva aver principio, ed il seguito di esso dà ragioni al noto proverbio: «Ci ben comincia è alla metà dell' opra».

Ecco senz' altro l' elenco dei diversi capitoli in cui il suddetto libro è diviso: *Nutrizione delle piante - Stallatico e concimaie - Concimi artificiali - Coltura così detta siderale - La rotazione - Scelta delle sementi - Cereale e foraggi - Viticoltura - Il vino, la tinaia, la cantina - Gelsicoltura - Bachicoltura - Insetti e insetticidi - Animali utili - Malattie delle piante - Miglioramento del bestiame, vacche da latte, alimentazione - Istituzioni cooperative.*

Questa pubblicazione è da raccomandarsi caldamente a tutti i Municipi, a tutte le Autorità scolastiche ed in modo particoare ai Regi Ispettori, i quali, mi auguro, saranno tutti convinti dell' importante utilità di tale insegnamento. E se ad essi sta veramente a cuore il benessere delle popolazioni rurali dovrebbero anzi completare ed aiutare l' opera dell' Associazione agraria, facendo tenere ai maestri, delle conferenze in numero di una o due al mese, per poter così meglio approfondirli in quella parte del libro ch' essi dovranno svolgere agli scolari durante quell' epoca.

L' insegnamento agrario è ora adottato nelle scuole rurali della città di Udine, in parecchie di Cividale ed ancora credo in alcune del distretto di Spilimbergo.

Ma quanto non resta ancora da farsi, mirando alle moltissime altre scuole della nostra provincia finora prive di tale pratica innovazione?

La bella iniziativa del maggiore sodalizio agrario friulano venendo ad appianare una grave difficoltà nell' estendersi delle cognizioni agricole, faccio voti perchè ora non solo l' esempio dei comuni ricordati sia d'incitamento agli altri, ma ancora perchè tutti i numerosi e fiorenti circoli e comizi agrari vogliano occuparsi col massimo zelo dell' importante ed utile propaganda.

Quando l' insegnamento delle nozioni agrarie nelle nostre scuole rurali si sarà esteso a tutte quelle del Regno e magari si sarà reso obbligatorio e con quello della nostra lingua, in quel giorno sarà fatto veramente un gran passo innanzi, per dissipare in parte l' ignoranza agricola in cui hanno vissuto sino ad ora i nostri contadini, e ci saremo posti sulla buona via per preparare agricoltori intelligenti, che si possano chiamare con altre parole: la prosperità della nazione.

Udine, luglio 1898.

Domenico Rubini.

Tanto per variare.

Le città più popolose d' Italia. Secondo l' *Annuario statistico*, recentemente pubblicato, le città più popolose d' Italia sono: Napoli, che al 31 dicembre 1897 contava 536,073 abitanti; Roma, 487,066; Milano, 470,558; Torino, 351,855; Palermo, 287,972; Genova, 228,862; Firenze, 209,540; Venezia, 155,899; Bologna, 153,206; Messina, 152,648; Catania, 129,651; Livorno, 104,536. Nessun' altra città oltrepassa i 100 mila abitanti.

La vendita del castello dell' «Innominato». — Il palazzo Visconti di Brignano Gera d' Adda, che con un fondo e una cascina era posto in vendita presso il Tribunale di Bergamo, al prezzo complessivo di 55 mila lire circa, venne deliberato a una società per L. 102 100

Quello è il *castello dell' Innominato*, che il Manzoni descrive nei *Promessi Sposi*.

Un' importante invenzione per impedire gli scontri ferroviari. Giulio Canova - un modesto tagliapietra trevigiano, nutrito però di studi astronomici e meccanici - ha fatto una invenzione destinata certamente ad essere presa in molta considerazione dai tecnici, e dalle società tutte delle strade ferrate. La Camera di commercio di Treviso se n'è già interessata, ed il Canova possiede già un brevetto di data 21 gennaio 1898, per l' invenzione d' un congegno automatico, per evitare gli scontri dei treni.

Recentemente avrebbe ancora ritrovato il mezzo non solo d'arrestare una locomotiva nello spazio di due o tre metri, ma anche i vagoni che si staccassero da essa e discendessero per una china. Il congegno ha ancora il vantaggio di dare avviso dell' arrivo del treno a 4 chilometri di distanza dalla stazione senza bisogno di fischi o di petardi, e di avvertire i macchinisti dei treni.

Le persone competenti giudicano il detto congegno automatico di giusta e facile attuazione, tanto per la semplicità del funzionamento, quanto per la sicurezza personale.

I morti d' oggi.

A Roma, l' ex deputato Cesare Orsini, cugino del celebre Felice. L' altro giorno era stato preso da male improvviso mentre si trovava alla Banca d' Italia. Ebbe un periodo di notorietà patrocinando la famosa esposizione mondiale di Roma; e aveva dovuto a questa iniziativa il mandato legislativo.

— A Baldissero Canavese (Ivrea) il vice ammiraglio Giacinto Pullino, ispettore generale del genio navale. Nacque in Castellamonte il 24 gennaio 1837. Era uno di quella triade dell' ingegneria navale Brin-Vigna-Pullino, che in questi ultimi vent' anni rinnovò il naviglio italiano.

— A Berlino il generale russo Tschernajeff.

Michael Grigorjevich Tschernajeff, nacque nel 1828. Fu uno dei più attivi e rumorosi propagandisti del panslavismo; ed era il fidato amico del famoso generale panslavista Skobeleff.

Il generale Tscernajeff si è distinto, come militare, per la spedizione e la conquista di Taskent nella Sirdaria (Asia Centrale russa).

In hoc signo vinces.

Per 15 di Settembre è fissata la data irrevocabile dell' estrazione degli ottomila premi della Lotteria di Torino per Due milioni di lire.

Ottomila saranno i fortunati che in quel giorno manderanno un sincero tributo di benemerenza alla Ditta Fratelli Casareto di Francesco che seppe ideare un piano così semplice e con un numero così grande di premi.

UNA VISITA DEL VESCOVO DI SAVONA al Reclusorio di Finalborgo.

Un commovente colloquio con don Albertario e con Gustavo Chiesi.

Finalborgo, 17. Ieri col treno delle ore 14 36, giungeva a questa stazione, in stretto incognito, monsignor Scatti Vescovo di Savona e Noli, accompagnato dal suo segretario particolare e cerimoniere. Sebbene in stazione si trovassero molte persone, passò inosservato e nessuno lo riconobbe, non avendo nessun distintivo che lo segnalasse.

Montato su di una vettura, venne ordinato di passare per la strada remota di Caprazoppa; ed infatti arrivò a Finalborgo ove nessuno lo riconobbe e nè lo attendeva.

Scese alla casa del parroco, e sparsasi la notizia, accorsero subito il clero, il sindaco avv. Gozo, il cav. G. B. Gozo ed altri.

Avendo espresso lo scopo della sua venuta, alle ore 5. accompagnato dal cav. prof. Rizzo, dal parroco Canonico Mantero, dal suo segretario e dal cerimoniere, dal cav. G. B. Gozo, recavasi al reclusorio.

Erano a riceverlo alla porta il direttore signor Codebò, il vice direttore signor Cellesi.

Fatto entrare nel gabinetto particolare del direttore, e chiesto di poter visitare il reclusorio (come vescovo, essendo Finalborgo nella sua giurisdizione, è provvisto dai regolamenti perchè possa entrare liberamente) venne accompagnato nei singoli cameroni.

Giunto a quello di don Albertario, questi, appena lo riconobbe gli si fece incontro, si inginocchiò, gli baciò la mano, ed il vescovo lo baciò più volte ripetutamente.

Dopo una breve conversazione, don Albertario presentò i compagni di camerata, fra i quali il Chiesi, che chinò il capo e per deferenza cortese di gentiluomo fece atto di baciare la mano al vescovo. Tutti erano commossi.

Il segretario del vescovo piangeva

Al momento della partenza, don Albertario chiese a monsignor Scatti la benedizione che egli concesse ben volentieri. Si dice che il vescovo gli abbia portato pure la benedizione particolare di Leone XIII.

La visita alla casa di pena durò circa tre quarti d' ora. Monsignore, nel congedarsi, ringraziò il signor direttore per le gentilezze usategli dicendo che sarebbe ritornato altre volte.

Col treno delle ore 7 35 ritornava a Savona.

Don Albertario e in ottimo stato di salute, così pure i suoi compagni.

Dimostrazione anti-italiana in Dalmazia.

Zara, 17. Essendovi a Civitavecchia una fiera, la banda cittadina dava un concerto nei locali di quella Società Operaia. Appena intuonate le canzoni nazionali, un' orda selvaggia, composta di preti, maestri e scolari croati, invase la piazza urlando «morte agli italiani» minacciando i nostri sodalizi e schiamazzando per due ore. La gendarmeria non si fece viva. Il *Dalmata* protesta altamente contro questi atti di intolleranza croata e chiede soddisfazione al governo.

Cronaca Provinciale.

Tolmezzo.

Una bomba. — Dal *Giornale di Udine* di sabato 13 corr., leggesi una corrispondenza da Tolmezzo, dove parla del progetto di una ferrovia da Venzone a Villa Santina, e dice qui essersi già formato un Comitato all' uopo di mandare avanti la cosa.

Quello che certo è, nessun comitato è in formazione per lo studio di tale tronco di ferrovia: il corrispondente se l'è sognato, come è un sogno, la ferrovia stessa, nel tratto da Tolmezzo a Villa, tratto breve e spesa non tanto lieve. Se mai si fosse detto fino a Tolmezzo! La Carnia intera sentirebbe un grande vantaggio. Ma la piccola distanza che separa Villasantina da Tolmezzo, non richiede ferrovia.

Il tronco fino a Tolmezzo o Villa come volete, se non ci mettono mano lo Stato e la Provincia ed i Comuni, sarà difficile vederlo.

La linea sarebbe proprio la via della vecchia strada Napoleonica, progetto del Generale Pianell, sulla destra del Tagliamento; e passerebbe alla sinistra vicino a Tolmezzo con un ponte in direzione della fabbrica Linussio; il ponte richiederebbe un lavoro idraulico pel quale si potrebbe designare un posto commerciale del legname carnico, e Tolmezzo sarebbe ben difeso dalle acque e acquisterebbe una vasta campagna, in luogo di vedere tanto terreno coperto di ghiaja.

Qui è proprio il caso di dire, se saranno rose fioriranno, ma si dubita forte che molto tempo passerà prima che spunti la primavera nella quale tal rosa fiorirà.

Guida della Carnia. — Presso la libreria Daniele Paschini, trovasi in vendita la splendida guida Carnica.

Contravvenzione senza esito. — Ieri 17, il R.o Pretore di qui pronunciò sentenza di assoluzione in causa contravvenzionale tra questo ufficio daziario ed una povera donna di Illeggio.

Ci piace segnalare questa vittoria della giustizia. E vorremmo servisse d' esempio ai contribuenti affinchè si persuadano del maggior tornaconto che loro deriva dal far appello alla vera giustizia, anzichè dall' accettare certe amichevoli transazioni che finiscono quasi sempre, almeno qui, col diventar molto più dispendiose, e molto più pubbliche dello stesso procedimento penale.

L'egregio avvocato Michiele Beorchia Nigris, colla sua splendida arringa, riboccante di argomenti convincenti, contribuì certamente alla vittoria del buon diritto ed a strappare alle angherie dell' ufficio daziario, una vittima della buona fede.

Treppo Carnico.

Un bravo maestro. — Fra i maestri che il Ministero della pubblica istruzione riconobbe quali benemeriti, godo ricordare il nostro, signor Antonio Cristofoli. L'ispettore signor Luigi Benedetti gliene diede partecipazione con una lusinghiera lettera, nella quale è detto che la meritata ricompensa viene a premiare la esemplare costanza del Cristofoli nell' insegnamento. Difatti, sono 26 anni dacchè l' ottimo insegnante impartisce l' istruzione nel nostro comune, ed altre gratificazioni egli si ebbe e ricevette anche la medaglia d'argento come benemerito della istruzione popolare.

La famosa strada Paluzza Treppo. — Sono cinque anni che questa strada è rotta. Più volte la stampa ebbe ad occuparsene — mai però che si fosse riusciti a vederla riattivata. Nel passato inverno si ricorse anche alla Prefettura, e questa interpellò i comuni interessati, i quali, in massima, si mostrarono favorevoli. E poi?... E poi, nulla di nulla!.. Perchè si ritarda tanto? Si aspetta forse la cattiva stagione?... Oh sarebbe ora di finirla, chè quella rottura è una vera... rottura, e la ci ha portato già abbastanza danni.

Pontebba.

Il nuovo ufficiale postale. — Ieri prese la consegna di questo ufficio postale il nuovo titolare signor Umberto De Luca, che fino a circa due anni fa, era a Ponte quale semplice ufficiale di posta e la di cui partenza per Udine era stata, a quell' epoca, sentita da tutti con rincrescimento. Il suo ritorno è ora salutato con altrettanto piacere.

Progressi. — Si parla dell' impianto della luce elettrica per l' anno venturo, di un bello e grande albergo... sarà vero?..

Iersera, all'albergo «la Rosa» il signor Giuseppe Micoli — il quale, colla sua intraprenza, ha saputo dare lavoro al paese, acquistando estese tenute coll' impianto di segherie di legname — ha voluto invitare ad una cena parecchi amici per dare l' addio alla vita di scapolo, giacchè egli si sposa domenica prossima.

Furono detti vari brindisi e letti briosi versi dal signor Alessandro Herzen, sotto ispettore forestale, residente a Moggio.

Verzegnis.

Al pallone gonfiato. — *18 agosto.* — Reduce dai patri monti ove fui alcuni giorni a godere di quell' aria pura che sempre rinvigorisce anima e corpo, trovo che buona parte de' miei compaesani vanno a gara per concretare sul come ridurre al punto di dar mano all' opera del nostro ponte stabile sul Tagliamento ove il vecchio esisteva. Ormai son giunti ad assicurare che i mezzi non difettano per ottenere l' intento, purchè il Consiglio Comunale si disponga e compatto a deliberare in proposito, col pensiero non già di assecondare passioni di partito, bensì di cercare l' utile ed il comodo degli amministrati. Sanno che nell' unione sta la forza, in questa la felicità, la ricchezza, la concordia. Pensano di non badare alle dicerie di chi vede solo fra le sue pareti e che frappon ovunque l' impossibilità; ma son proposti di tener per principio che un pizzico di pepe sparso in più nel brodo dell' ingordo, lo fa singhiozzare, senza che s' accorga che hanno voluto dargli una lezione sì, ma per correggerlo del suo difetto.

Se il comodo è un bene, essi dicono, perchè non abbiamo di sforzarci d' ottenerlo con quei mezzi lenti che si può disporre?

Eccoci pertanto arrivati all' ideale d' una vera risoluzione, colla ferma speranza però d' essere collaborati nell' impresa dai due comuni limitrofi Tolmezzo e Cavazzo, i quali, da quanto si sente, sapranno giovarci col loro concorso, poichè l' opera apporterebbe pure a questi, notevole vantaggio.

Si sono provveduti, da persona competente, i dati per tre specie di ponti: In costruzione di pietra, di ferro e di legno. Senza voler precipitar le rendite atteniamoci pure a quest'ultima; la spesa facendolo largo 3 metri, lungo magari metri 400 non supererebbe le sessantamila lire, ciò che proporzionate all'utile fra quei tre comuni, sarebbe per noi una ben lieve scossa.

Il R Governo e la nostra Provincia, riconoscendo l' importanza del lavoro, certo ci aiuteranno con qualche sussidio, facendoci così diminuire la spesa a cui andiamo sobbarcandoci. Questi abitanti poi faranno buon viso ad una tale proposta, e si chiameranno fortunati appena sarà applaudita dalle autorità competenti.

Coraggio adunque; a noi spetta d'ottenere l' intento!... *c. v. f. a.*

Fagagna.

L' uomo brutale di cui la corrispondenza da Fagagna, comparsa nel *Friuli* di ieri, 17, firmata *B*, non è punto di Fagagna come viene affermato; e difatti qui non si ebbe mai sentore del fatto raccontato.

Per mera combinazione stamane fui informato che il padre snaturato è bensì nativo di Fagagna, ma da varii anni è domiciliato a Moruzzo e quindi qui generalmente quasi sconosciuto.

Si aveva un bell' arrovellarsi il cervello, per sapere chi fosse!.. *y.*

Codroipo.

La risposta del Comitato elettorale liberale all' 'elettore codroipese' della 'Patria'. *18 agosto* — All' *elettore codroipese*, il quale ha raccolta e riportata sulla *Patria* la voce che gli egregi signori Daniele Moro e conte Francesco Rota candidati del partito liberale lo sono anche del partito opposto, si risponde:

I signori Rota e Moro sono abbastanza conosciuti per non lasciar dubbi intorno alla sincerità dei loro sentimenti liberali; essi hanno troppo carattere e troppa dignità per non permettere che i loro nomi abbiano da servire di bandiera all'uno ed all'altro partito.

Ma v'ha ancora di più.

Il conte Rota, in seguito a voci che correvano a suo riguardo, ha ripetutamente espresso ed anche autorizzato persona di sua fiducia a dichiarare che egli è *anticlericale*. Il sig.r Moro non ne ha fatto mai mistero.

Se dopo queste dichiarazioni e questi precedenti, il partito clericale, malgrado i principii schiettamente liberali manifestati dai due signori, persisterà nel voler comprenderli nella propria lista, vuol dire che la serietà e la rettitudine dei nostri candidati è tale da imporsi anche agli avversari.

Il Comitato elettorale liberale.

Cividale.

La salute dell' illustrissimo monsignor Bernardis va peggiorando, e si teme una prossima catastrofe. Scrivo ciò coll'animo commosso, e faccio voti perchè ciò possa scongiurarsi.

Irreperibile. — Chi non conosce Pietro Cirant agente del signor G. Batta Vuga? Ebbene, da parecchio tempo desso è ammalato gravemente, ed a stento si trascina innanzi, circondato dalle affettuose cure della famiglia Vuga.

Quest'oggi dopo essere stato a prendere un caffè alla Società operaia, si allontanò da Cividale e per quante ricerche si facciano dalla famiglia Vuga (sior Pieri non ha parenti diretti) non si riescì ancora a scovarlo fuori.

Pietro Cirant è di costumi semplici e molto religiosi: gioviale e buontempone. Non è quindi presumibile che una disgrazia. Che sia stato colto da male in qualche luogo solitario? Che non abbia potuto riaversi? La famiglia Vuga che lo amava veramente, è tutta sossopra. Speriamo che presto torni a casa.

Sacile.

Una Conferenza in pro del Patronato Scolastico. — Il signor avv Luigi Gasparotto terrà, domenica, alle ore sedici e mezza, nel Teatro Sociale, una conferenza in pro di questo Patronato scolastico sul tema: *Una malattia del sentimento.*

Maniago.

Congratulazioni. — *(pr.)* — La modestia, è vero, rialza il merito; ma quando essa è soverchia, specie con gli amici, divien *riprovevole*. Questo devo rivolgere all' egregio maestro S. Garzoni di qui.

Il caso, non già lui, mi fece sapere dell' onorificenza ch' egli ebbe testè dal Ministero, quale benemerito dell' istruzione. Ne godo, perchè se l' è meritata, perchè agl' insegnanti di qui, quasi fossero stati colpiti dall' anatema, — se ne togli rara e già lontana eccezione, — mai venne suggellato con tale soddisfazione il faticoso lavoro di un anno scolastico.

Marionette. — Nell' ampio cortile dell' albergo Vittoria, i nostri ragazzi si sbellicano dalle risa alle buffe sortite di Facanapa, di Arlecchino e di Brighella. Un sito più adatto, in questo bollente mese, l' artista Girolamo Doro non lo poteva certamente trovare.

Augurio di buoni incassi.

Vendita legnami.

Si deduce a pubblica notizia che domenica 2 ottobre anno corrente, dalle ore 3 alle 5 pomeridiane, nell' Ufficio Municipale di Pontafel si terrà un unico definitivo esperimento d' asta, secondo le modalità del capitolato, per la vendita di N. 5836 piante di abete bianco, vulgo danna, e 20 piante di larice dei boschi situati nel Canale di Bombas vicino a Pontafel, di proprietà del Consorzio privato di Pontafel predetto.

Per tutte le informazioni che si desiderasse, rivolgersi personalmente, per interposta persona od anche per iscritto al sottoscritto incaricato.

Da Pontafel, li 2 agosto 1898.

Pietro Lamprecht.

Friuli Orientale.

Grado. — **Fatto deplorevole** — Persona degna di fede ci manda da Grado la seguente:

Sono stato in questi giorni proprio afflitto nel vedere come la speculazione e la smania di guadagno soffocano in certuni qualunque rispetto di sè stessi e della propria nazionalità. Un tal S. D. (per questa volta mi limito alle iniziali) per attirare i pellegrini sloveni di passaggio per Barbana, ha appiccicato al suo esercizio una scritta in sloveno!!!

La prima impressione è stata che fosse uno scherzo e qualcheduno tolse quel cartello. Ma il D. inviperito andò a reclamarlo, e dimostrò così che il veleno della sofisticazione nazionale può, per avidità di guadagno macchiare anche la bella fama della «madre di Venezia».

Vi scrivo per denunciarvi il brutto *caso* e per formare l' augurio che resti per sempre isolato.

Gorizia. — **Dopo un pellegrinaggio. — Grave ferimento.** Il paese di Mossa conta una popolazione molto turbolenta e proclive a risse.

Lunedì si tenne nella località detta Prevalle, dov' è un santuario, l' annuale processione. Fra le 8 1/2 e le 9 di sera una comitiva di villici ritornava dal pellegrinaggio e si fermava a bere in un' osteria ove c' erano già tre gendarmi. A un certo punto, entrò nel locale Emilio Bevilacqua che un po' brillo, si diede a commettere eccessi.

I gendarmi intervennero; ma mentre stavano ristabilendo la quiete, s' appressò Felice Medeot, ventenne, villico, da Mossa.

Il capoposto Czernovitzky, nell' intento di respingerlo, lo prese per un braccio; ma pare che il Medeot fosse armato di coltello e volesse reagire; il gendarme allora volle spingerlo col fucile che teneva nella destra; in quell' istante il Medeot si gettò in avanti ed andò ad infilzarsi nella baionetta, che gli penetrò dalla parte destra del-

l'addome, producendogli una perforazione profonda.

Dopo ciò, il Medeot usciva, senza manifestare il suo stato, e con altri villici si appostava nei pressi della casa, allo scopo di scagliar sassi contro i gendarmi. Questi arrestarono Pietro Marega e Francesco Medeot, ambidue da Mossa.

Durante il percorso, fino alle carceri, i gendarmi furono insultati e il Marega riuscì a scappare.

Ieri, poi, egli fu ripreso, insieme a Emilio e Antonio Bevilacqua. Il ferito Felice Medeot fu visitato da un medico e, verificato che la lesione da lui riportata era gravissima, fu mandato all'ospedale di Gorizia. Difficilmente potrà sopravvivere.

Cronaca Cittadina.

Maestri benemeriti.

Ecco l'elenco completo dei maestri benemeriti della nostra Provincia, che ebbero una speciale rimunerazione per l'anno scolastico 1896-97:

Tomadini Antonio S. Odorico, Cattaruzzi Celestino Porcia, Del Fabro Giacomo Rivignano, Battistoni Pia Codroipo (Pozzo), Del Re Giovanni Rivolto, Girardi Gerardo Pravisdomini, Snaidero Elisa Mortegliano, Sbrugnera Giovanni Latisana, Tubetti Anna Platischis (Monteaperta), Merluzzi sac. G. B. Magnano (Billerio), Radina Amalia Premariacco (Orsaria), Tonini Adele San Giorgio Nogaro, Zanutto Giuseppina Cividale, Cristofoli Antonio Treppo Carnico, Contessi Maddalena Gemona, Venier Giov. Battista Socchieve (Mediis), Smittarello Rachele Cavazzo Carnico (Mena), Taboga sac. Eugenio Rigolato, Piccoli Luigi Pordenone (Torre). Pasquotti Maria Sacile, Lenarduzzi Vincenzo Forgaria, Marchi Ildegonda Pasiano di Pordenone (S. Andrea), Garzoni Sante Maniago, De Rosa Antonietta Spilimbergo (Istrago).

Teatro Minerva.

Pubblico numeroso assisteva alla serata della signorina Elvira Lorini. La seratante salutata, al suo primo apparire, da vivo e generale applauso, in tutta la rappresentazione fu fatta segno a speciale manifestazione di stima.

Dopo la *polonaise*, le vennero presentati due colossali canestri di fiori, per parte dell'Impresa e di molti ammiratori.

Fu chiamata più e più volte all'onore del proscenio.

Al buon esito dello spettacolo cooperarono efficacemente le signorine Rommel e Giaconia, ed i signori Quiroli, Fabro, e l'ottimo maestro Gino Golisciani.

Questa sera riposo.

Domani, penultima rappresentazione e serata d'onore del valente ed applaudito tenore cav. Giorgio Quiroli.

Prezzo d'ingresso alla platea L. 1.50.

Domenica **ultima rappresentazione**.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera, *venerdì 19 agosto*, alle ore 8 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia «Andiamo»	Bianchi
2. Valzer «I miei amori»	Fahrbach
3. Duetto Terzetto Finale II «Lucrezia Borgia»	Donizetti
4. Ouverture «König Stephan»	Beethoven
5. Reminiscenze «Histoire d'un Pierrot»	Costa
6. Marcia «Eroi d'Italia»	Montico

La «guida della Carnia»

lodatissima pubblicazione della Società Alpina Friulana, si vende anche presso la Tipografia di Domenico Del Bianco. Prezzo, lire 3,50 per chi risiede in città, per i residenti di fuori aggiungere le spese postali.

Questioni d'acqua.

Abbiamo ricevuto da Gorizia (Tip. Seitz) un opuscoletto contenente il Decreto dell'i. r. Ministero dell'Agricoltura 9 luglio 1897 col quale viene respinta la domanda del nob. Dott. Giuseppe Tullio (udinese) e consorti per la segregazione della loro proprietà dal nesso del Consorzio per la irrigazione dell'agro monfalconese. (Nota capitanale 29 luglio 1898).

La questione si dibatte già da lungo tempo, ed appassionò alquanto i friulani d'oltre Judri.

Oltre il nob. Tullio, vi sono altri friulani della Provincia di Udine cointeressati nel Consorzio: citiamo il nob. Mantica, fra gli altri.

Cambi di guarnigione.

L'*Esercito* conferma i cambi di guarnigione preannunciati: la brigata *Bergamo* (25 e 26) passa da Venezia e Udine a Pisa e Spezia, e viene sostituita dalla brigata *Acqui* (17 a Udine 18 a Venezia) che attualmente è a Salerno.

Rinvenimento.

E' stata trovata il giorno 17 agosto corrente, sulla strada postale fuori Porta Poscolle, una valigia. Chi la ha smarrita, si rivolga dal postino di Pasian di Prato, il quale gli indicherà la persona che la ha ricuperata.

Tre Furti d'orologi.

Verso le sette e mezza di jeri, un individuo fra i quaranta ed i cinquant'anni, incontrato nell'atrio della Chiesa del Carmine quel parroco don Ermenegildo Querini, chiese ed ottenne l'elemosina.

Il parroco entrò nella chiesa.

Allora quel farabutto s'introdusse nella Canonica, rubando un orologio di nichel a remontoir del valore di lire 30 circa.

—

Alle ore 13 di ieri stesso, ignoto ladro, penetrato senza essere veduto nella casa di certa Paolina Serafini fu Giovanni Battista, d'anni 58, nata e residente nei casali di Baldasseria, dopo avere gettato sossopra gli abiti, rubava un orologio d'argento a remontoir ch'ella teneva appeso al muro di fianco ad un armadio.

Probabilmente, il ladro è il medesimo.

—

Ed un terzo furto di orologi. Questo avvenne a San Gottardo. Maria Lodolo e le sue due figlie uscirono di casa per recarsi ai propri lavori, nel pomeriggio. Un ladro ignoto ne approfittò: ed elleno, rincasando, trovarono la porta aperta e spariti due orologi, un paio di scarpe ed una spilla d'oro: quest'ultima, del valore di circa dodici lire.

Quarto Congresso delle opere pie in Torino.

Nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre si terrà a Torino, sotto la presidenza del conte Cesare di Masino, il 4.o Congresso delle Opere pie: il Ministero dell'Interno — in riserva di comunicare il regolamento ed i temi — sollecita gli amministratori delle più importanti istituzioni pubbliche di beneficenza e gli studiosi di quanto ad esse si riferisce a prendervi parte, per contribuire con la loro sperienza e con la loro dottrina alla buona riuscita del Congresso.

Le persone che intendessero partecipare al Congresso, potranno prenotarsi alla Prefettura locale entro il corrente mese.

Sfide notturne.

Verso le 23.40 della notte passata, Francesco Comisso fu Leonardo, di anni 56, da Rivolto, alquanto preso dal vino, questionando con il suo compagno notturno Silvio fu Venceslao Campagnol, lo minacciava con una roncoletta..

Per queste *divagazioni*, fu accompagnato in camera di Pubblica Sicurezza.

Bicicletta che urta

All'Ospitale veniva jeri medicata Caterina Facci d'anni 43, di Tricesimo, per contusione al dorso del piede destro riportata dall'urto di una bicicleta.

La ferita fu giudicata guaribile in giorni cinque, salvo complicazioni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 agosto a L. 107.85.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Pagine Friulane.

Sommario del numero 4, annata XI.

— In montagne, *Piero Bonini*. — Il castello di Fratta e le Confessioni di un ottuagenario di Ippolito Nievo, *Canonico Ernesto Degani*. — Casteldoria, *prof. G. Forgiarini*. — Contributo agli studi Stelliniani, *prof. Fabio Luzzatto*. — Une vizende dal mond di là (dialett di Glemone); *dai mano critti di un anonimo*. — Dopo il secc il burlezz di San Zaun, *Domenico Paolini* — La corrispondenza epistolare di Angelo Maria Cortenovis con lo storico Gian Giuseppe Liruti intorno alle «Notizie delle cose de Friuli» *Giuseppe Biasutti*. — Gorizia nell'anno 1848. — Gesta sbirresche — Una speculazion lada strucha (vernacolo goriziano), *C. S.* — L'illuso, *Giovanni Giusti*.

Sulla copertina: La «Dante Alighieri a Palmanova», *G. B.* — A proposito dell'elezione di Giacomo Leopardi a deputato all'assemblea Nazionale del 1831. — Avvertenza. — Un sonetto che merita di esser letto, *prof. Oscarre de Hassek* — Fra libri e giornali (*V. O*; *Adele Butti*, ecc.). — Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli. — Uno sguardo oltre i confini della Provincia (Breve rassegna bibliografica).

Ringraziamento.

D'Odorico Giuseppe e la di lui consorte ringraziano commossi tutte quelle gentili persone le quali, sia durante la malattia, che dopo la morte del loro amatissimo bambino *Mario* presero parte alla irreparabile sventura che li ha colpiti, rendendo così meno amaro il loro cordoglio e decoroso oltre ogni dire il trasporto all'ultima dimora del loro caro angioletto.

Particolare gratitudine vogliono inoltre pubblicamente dimostrare al distinto medico D.r D'Agostini per le assidue e zelanti cure prodigate al loro bambino.

Udine, 19 agosto 1898.

Corso delle monete.

Fiorini	226.25	Marchi	133.25
Napoleoni	21.53	Sterline	27.12

Ai Soci Provinciali

Siamo in agosto, cioè nell'ottavo mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

Voci dei privati

Contro l'apertura di una strada attraverso la braida Codroipo

> Ogni spalla il proprio passo
> Porti alla gran fabbrica.
> *Giusti.*

Dunque, mi consolo, torna a far capolino *chez nous* lo strano capriccio per ottenere una *seconda* strada (perchè no anche una *terza*?... eh, chi lo sa?) che, attraversando la *Braida ex Codroipo*, metta capo direttamente alla *Stazione ferroviaria*. Strano capriccio, dicevo, (già d'altronde meritamente e trionfalmente combattuti) dal momento che non si saprebbe assolutamente intravedere comunque la *necessità* e nè tampoco l'*utilità, sine qua non*, di cotesto quanto *superfluo*, altrettanto *dannoso* e *dispendioso* lavoro. Avremo parlato al deserto? Sia pure. *Nullus.*

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

L'uomo dalla forca. L'altro giorno, in Adegiacco, essendo i carabinieri andati per arrestare certo Giuseppe Petrizzo di Adegliacco, egli oppose accanita resistenza, armandosi di un tridente. Forza però rimase alla legge. Il Petrizzo fu ammanettato, tradotto nelle carceri di Udine e jeri giudicato per *direttissima*. Si buscò tre mesi e quindici giorni di reclusione; e dovrà pagare le spese.

L'impenitente, brutale percuotitore dei parenti. Quell'Antonio Bicinis di Gonars che alre volte fu condannato per malitratti alla madre ed alla sorella (una infelice malaticcia), fu condannato jeri in contumacia a quattordici mesi di reclusione e nelle spese processuali.

Il peccato delle serve. Caterina Ladic, una bella giovane diciassettenne, istriana ora residente a Tarcento, domestica, detenuta, fu condannata per furto, alla reclusione per mesi 4 e giorni 25 e nelle spese.

Contro la roba altrui. Gustavo e Rodolfo di Sbrojavacca, di Palazzolo dello Stella, erano imputati di maliziosi danneggiamenti.

Il Tribunale condannò il Gustavo a mesi 4 e giorni 25 di reclusione, alla multa di L. 240 e nelle spese; assolse il Rodolfo.

CORTE DI CASSAZIONE

Il ricorso dei condannati dai Tribunali di guerra. Jeri davanti la corte di Cassazione in Roma, si è svolta la discussione del ricorso presentato da Chiesi, Romussi, Federici, D. Albertario, la Kulischioff, Valera, Lazzari, Valsecchi, Gatti, Ghiglione, Gruppiola, Oppizio, Baldini, Castelnuovo, Fraschini, Cerchieri, Callegari, Gabrielli, contro la sentenza pronunciata a loro carico dal Tribunale di guerra di Milano.

La Corte rinviò la sentenza a dopo esauriti gli altri numerosi ricorsi congeneri.

L'uditorio era numeroso, principalmente composto di avvocati e di parecchi sacerdoti. Nessun incidente.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Oggi il mercato si è presentato animatissimo, per grande quantità di frutta di tutte le qualità, ivi introdotte.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nel mercato d'oggi, dai venditori di prima mano:

Pesche 30, 32 45 50 60.
Pere 14, 15, 16 18, 20, 25, 30.
Cornioli 13, 14, 15.
Uva 50, 55
Pomi 8, 10, 12, 15.
Susini 12 14, 15

Mercato della seta.

Milano, 18 Il mercato odierno della seta ebbe la stessa buona tendenza dei giorni scorsi; le trattative in quasi ogni articolo, sempre numerose, fanno capo a transazioni abbastanza importanti, i di cui prezzi segnano grande fermezza ed anche qualche miglioramento nei generi preferiti.

Le ricerche della giornata versavansi particolarmente sulle greggie fine e corrispondenti organzini, ma tanto le prime che i secondi facevano difetto in molti casi, sia per non esistenza, sia per troppo aumento nella pretesa.

Sempre domandate le partite vecchie di buona qualità, le quali cominciano a scarseggiare su piazza.

Parlavasi di ordini d'acquisto americani giunti nelle ore pomeridiane, la di cui esistenza non si potrà verificare che domani.

Andrée salvo ha raggiunto il polo?

Telegrafano da Londra al *Corriere della Sera*:

L'*Agenzia Dalziel* ha da New-York che quattro inglesi ritornati dalla Siberia in Victoria nella Colombia inglese, riferiscono di avere il capitano della baleniera *Thistle* ucciso un piccione portante un messaggio dell'esploratore Andrée, il cui nome era impresso su una penna dell'uccello. Il messaggio dice essere Andrée salvo e aver raggiunto il polo col suo pallone.

Notizie telegrafiche.

Disastro ferroviario. - Molte vittime.

Londra, 18. Il «Daily Mail» ha dalla città del Capo in data di jeri: Nelle vicinanze di Matjes-Fontaine deragliò, di notte tempo, un treno postale partito da Johannesburg per la città del Capo; cinque europei rimasero uccisi. Il disastro era stato causato da ciò, che alcuni vagoni d'un treno merci, staccati seguendo il declivio erano discesi con rapidità vertiginosa, dando un cozzo formidabile contro la macchina del treno postale. I vagoni-merci volarono in schegge e presero fuoco: nelle fiamme sarebbero periti 12 indigeni. Altre versioni fanno salire a 30 il numero delle vittime.

Ancora incendi colossali.

Wilna, 18. La città Mir fu quasi interamente distrutta da uno spaventoso incendio. Bruciarono oltre cinquecento case. Una delle quali, crollando, seppellì diciotto persone. Moltissime le famiglie rimaste senza tetto e che videro distrutto ogni loro avere. La miseria è desolante.

La possibilità d'un conflitto armato anglo-russo.

Berlino, 18. La «Gazzetta di Copenaghen» riferisce che, in seguito a certe notizie giunte alla Corte danese, nonchè dopo la dimostrazione navale fatta dalla flotta inglese nel Baltico ancora prima dello scoppio della guerra ispano-americana, in questi circoli di Corte e militari erano sorte delle preoccupazioni circa la possibilità d'una guerra fra la Russia e l'Inghilterra. Ora però si assicura che quei timori sono affatto infondati.

La città di Trani inondata
Case che minacciano rovina - Una vittima.

Trani, 18. La scorsa notte, in seguito a una pioggia torrenziale, le acque sorpassando l'altezza del condotto, si riversarono nella città, allagando una parte delle abitazioni. Accorsero le autorità con guardie cittadine, carabinieri e truppa; e tosto si fecero le aperture per lo incanalamento delle acque. Varie case minacciano rovina. Si lavora alacramente colle pompe di Trani e Barletta per la estrazione dell'acqua. Molte famiglie vennero ricoverate in locali pubblici. È accorso da Barletta il sotto prefetto per gli opportuni provvedimenti.

Tentato assassinio di un presidente delle Antille.

Londra, 18. — Con un colpo di rivoltella fu attentato alla vita del signor Pile, presidente della Camera dei rappresentanti di Barbados. Il suo stato è grave.

Barbados, una isola delle Antille, è un piccolo Stato coloniale inglese, con 182 mila abitanti. La capitale dell'isola è Bridgetown.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	·M. 17.25	21.45
O. 17 30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12—	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco